

IL CASO LA FRASE VERSO L'ASSESSORE MAMMINI

Angelini: «Non mi scuso» Garzella sì, però attacca

MACCHÉ sessismo. Niente scuse, perché non c'è niente di cui scusarsi. All'indomani del duro attacco mossogli, per la frase rivolta all'assessore Mammini durante l'ultima seduta di Consiglio in cui aveva definito Mammini «impegnata nel suo ruolo ma con un orgasmo interno che la porta a presentare toni troppo esagitati» con la conseguente dura presa di posizione di una novantina di esponenti della sinistra lucchese che con una lettera aperta avevano chiesto le scuse accusandolo di sessismo, Angelini tira a dritto. «Daniela Grossi, con una lettera firmata da decine di persone, chiamate alle armi in vista delle primarie – scrive Angelini – mi mette alla berlina per l'episodio, chiedendo le mie scuse, che non darò assolutamente, levandosi in pari tempo la soddisfazione di stigmatizzare il comportamento dell'odiato presidente Garzella. Ai firmatari tutti, molti dei quali non hanno ascoltato neppure una parola del dibattito, sfugge sicuramente il fatto che non solo Garzella, ma nessuno dei consiglieri, neppure quelli che ora hanno firmato l'appello, ha ritenuto di dovermi censurare». Angelini ricorda inoltre il significato del termine orgasmo, che è plurimo come conferma un qualunque vocabolario.

«**LE MIE** parole non avevano, dunque, alcuna connotazione sessista – aggiunge – che proviene soltanto dalla testa sessista, debolezza del nostro tempo, delle persone e dei giornali che hanno voluto sollevare uno scandalo, destinato a finir nel ridicolo».

Il presidente del Consiglio Matteo Garzella, invece, fa retromarcia, chiedendo scusa per non essere intervenuto nel dibattito, ma accusa di strumentalità i firmatari del documento. «In rappresentanza del Consiglio chiedo scusa all'assessore Mammini per le inqualificabili parole che le sono state rivolte dal consigliere Angelini – spiega – a maggior ragione perché reiterate fuori dall'aula. L'appello ha evidente un obiettivo politico ad personam contro di me. A chi ha ideato l'appello non interessava difendere l'assessore ma fare campagna elettorale, al netto della buona fede di chi l'ha firmato».



IL GRAFFIO Ecco come Sesti vede la bagarre scatenata dalla «frase sessista»



Peso: 27%